QUALI IDEE PER IL MEZZOGIORNO

Anche per lo sport il Sud perde sempre la partita

di Ignazio Pirastu

gli aspetti più importanti: il reddito complessivo e quello per abitante, la produzione industriale, l'occupazione, la casa, i servizi civili, i trasporti, l'assistenza sanitaria, ecc.

Può apparire esagerato ma e documentabile che il divario più grave è quello che concerne lo sport, il numero degli impianti, dei praticanti, delle Società sportive. Questa maggiore gravità è fondata sul fatto che, per lo sport, l'Italia è tra le più arretrate nazioni d'Europa, uno dei gradini più bassi: il meridione e ancora al di sotto di questo gradino, zona depressa di Paese sottosviluppato.

Confronto quasi incredibile

Alcune cifre: in Italia solo il 6 per cento della popolazione pratica continuamente uno sport, nel Meridione la percentuale scende al 2,1%, se riferito alla italiani non ha impianti sportivi pubblici, nel Meridione l'80%; nel Centro-Nord vi sono 11.086 impianti, nel Sud 3187 (in Lombardia 3050 impianti, in Campania 589, in Calabria 177); società sportive: 4051 in Lombardia, 904 in Pu glia, 581 in Calabria, 255

in Basilicata! Il confronto fra le grandi città dà risultati quasi incredibili: la città di Bologna ha triplicato in otto anni il numero degli impianti che oggi sono 234. Torino ha 26 piscine co- che, con la 382-616, i Comu-

P' NOTO che il divario perte gestite dal servizio ni e le Regioni hanno ottara Nord e Sud tocca sportivo del Comune, a To tenuto la competenza per rino e a Napoli le amministrazioni democristiane, dopo trent'anni, non avevano messo in funzione neanche una sola piscina comunale!

Questa situazione non è stata scalfita dai più recenti interventi della Cassa che, con il primo investimento, aveva dotato di qualche impianto solo le strutture turistiche e, con il secondo, ha aumentato quasi esclusivamente i campi di calcio.

La responsabilità dei governi democristiani appare ancora più pesante se si pensa al contributo prezioso che la diffusione della pratica sportiva e dell'associazionismo avrebbe potuto dare, nel Meridione, per arginare la disgregazione sociale, per difendere la salute, e migliorare la qualità della vita dei nostri giovani nella città e nella campagna del Sud

e delle Isole. Ci si chiede: ma voi comunisti cosa farete se entrete nel Governo?

Possiamo rispondere che

non vi è da attenderci alla prova, l'abbiamo già data nei Comuni che amministriamo e, dal 1956, nell' impegno di partecipazione alla maggioranza del Governo centrale: a Roma. la Giunta di sinistra ha messo in funzione, a via Montone, la prima piscina comunale della Capitale, a Napoli la Giunta Valenzi ha ottenuto il primo stanziamento per riattare la famosa piscina Scandone che le Giunte DC avevano trasformato in vasca asciutta per i topi; è dopo il 20 giugno 1956

tenuto la competenza per gli impianti e la promozione delle attività sportive, è con il PCI nella maggioranza che si è aperto, dopo trent'anni, ai Comuni l'accesso ai mutui della Cassa Depositi e Prestiti anche per gli impianti sportivi.

Anche qui le cose possono cambiare

Non promesse per il futuro, perciò, ma già la prova di fatto che con il PCI al Governo le cose cambiano anche nel campo dello sport: specificamente per il Meridione, infine, il nostro impegno centrale è quello della diffusione della pratica sportiva prima di tutto nella scuola dell' obbligo, in una sede che esiste sia nel Nord che nelle città e nelle campagne e che farebbe dello sport un diritto effettivo per i ragazzi e per le ragazze. per i poveri e meno poveri, per tutti coloro, appunto, che frequentano la scuobligo in ogni Co mune d'Italia e del Meri-

Un più forte PCI, dunque, è garanzia di rinnovamento e di sviluppo anche dello sport nel Meridione: come la maggioranza dei cittadini, gi! sportivi, specie nel Sud, hanno interesse a ridurre la forza della DC che li ha traditi, a metter fine al suo predominio che, anche nello sport, ha creato privilegi, ha pro dotto gravi guasti e squilibri che hanno sacrificato prima di tutto i giovani e le popolazioni del



Roccelletta, un intero paese impegnato nella battaglia per le terre incolte. Ma per agrari assenteisti e amici si tratta solo di una moda contagiosa

La lotta per la terra ha una lunga tradizione a Roccelletta. Qui il sindaco con tanto di fascia tricolore e alla testa del movimento popolare contro l'assenteismo. La partecipazione al corteo costera al primo cittadino di Roccelletta una denuncia alla magistratura. E a colpi di carta bollata, infatti che gli agrari hanno tentato di mantenere intatti

Revival bucolico? No, lotta per il lavoro

Nel luglio del '77 la prima occupazione del latifondo del barone Mazza, diventato una palude - Con l'impegno dei giovani e dei braccianti ora quei terreni sono fertili - Mobilitazione contro la politica democristiana degli sprechi

PCI, di un «revival agricolo» da parte dei comunisti, di riscoperta di terre incolte. sostanza, in questi tre anni, deno il voto del 20 giugno, i ccmunisti? Come hanno uti ammiccante si risponde appunto: «Hanno riscoperto le terre incolte».

Cenviene quindi venire qui a Roccelletta, neanche un paese, una frazione del co mune di Bergia, un micro cosmo di 200 famiglie, poco più di mille abitanti, per ca

ROCCELLETTA DI BORGIA | Calabria, che assume la lotta | con i vecchi braccianti diven- | fondo Mazza, intaccato la | continuino a prendere centi-(CZ) — Si parla in questa per le terre incolte; il valore | tati assegnatari dopo le lotte | prima volta nel '51 dopo i | naia di miliardi di contributi | le, piena di polemiche anti tivo delle risorse nell'ottica tanti giovani. Nel filmino che Battista Destito, responsabile stono poi in settori diversi della regione che finalmente restituisca dignità alla terra Cosa harno fatto, si dice in le, soprattutto, a chi la lavora. Conviene venirci per ca pire anche lo spessore delle resistenze a questa prospettilizzato i centomila voti in va di cambiamento, i muri più? E col tono polemico e | che restano ancora da abbattere, e cogliere, in positivo, il potenziale che attorno a que

sta lotta si creò. Nel giugno del '77 Roccel letta fu pretagonista di una nuova fase di quella battaglia per la terra che nell'imme terreno in Calabria sangue e pire il significato di grarde | morti. Una fase nuova, con | strutti dagli inccudi. La parte rinnovamento, per l'intera protagonisti antichi e nuovi, grossa, in sostanza, del lati- ro si lascia che gli agrari

compagni projettano davanti la sezione tutto ciò, come

Dice Giuseppe Passafaro,

segretario della sezione comunista. 15 anni di emigraziore alle spalle, ora agricoltore in proprio con quattro ettari di terrono: «Quel giorno vennero circa quattromila persone, forse tutti i giovani di Borgia e di Roccelletta». L'objettivo: tremila ettari di terra incolta, di proprieta abbandonati alla gramigna. diato dopeguerra lasciò sul dove ogni anno decine di etteri di uliveto vergono di-

di zona della Confcoltivatori: «Era una palude abbandonata che non fruttava niente. Do-I po le lette harno dato un ettaro a testa a 150 assegna-

Roccelletta da allera è cambiata molto. Tutto frutto delle lotte, ricordano però gli assegnatari. La palude è stata trasformata in terra ricca, che dà sestegno e possibilità di una vita decorosa, ma il gresso della terra è rimasto degli eredi del barone Mazza | di proprietà degli agrari. «Un ettaro a testa è un'elemosi na», dice il compagno Passafaro. «Il terreno è bucno -

già accesa campagna elettora | generale dell'utilizzo produt- del '49.'50 e con i giovani, morti di Melissa. Ricorda e di integrazione che inve- dai contadini.

Annche i servizi sociali (quelli che ovviamente ci sono e sono pochi) sono stati strappati a Roccelletta dalla lotta dei braccianti diveruti asseguatari. Ma è ancora troppo poeo. L'anno seorso hanno scritto anche a Pertini per sollecitare l'istituzione del seggio elettorale, dell'ufficio postale, della rece tele fenica, della raccolta dei rifiuti, della delegazione comunale e. soprattutto, per l'acqua potabile che non c'è per

E poi si letta arcera per la terra, perchè sia produttiva, perchè dia lavoro, perchè sia strappata alle erbacce. Un'u topia? Un falso problema? In quegli stessi mesi di Borgia la Federbraccianti calabrese occupò terre anche a Cirò Marina e l'entusiasmo, la volontà di lottare era la stessa. I giovani, soprattutto, erano tanti. Pochi mesi fa a Cutro un'altra occupazione di terre. E' il segnale di una novità che il PCI e il movimento rinnovatore hanno contribuito fortemente ad innescare in Calabria. Le resistenze anche qui sono state e sono forti e numerose. La commissione provinciale per l'attribuzione delle terre incolte stenta ad essere messa in moto, la DC e la giunta regionale di centro sinistra pongono ostacoli di ogni genere, la terra resta incolta e nelle mani degli agrari assenteisti, oggi come ieri. Ma rimane il fatto di una presa di coscienza che, a dispetto della grande emarginazione in

cui vive questa regione, si è allargata, si è estesa. La lotta al potere demo cristino ha coinciso con la lotta contro gli sprechi as surdi, l'abbandono, lo sperpero, per l'utilizzo pieno del-

le risorse. Anche qui a Roccelletta (ma gli esempi in tutta la Calabria ormai non si contano più) l'Opera Sila ha le sue brave «cattedrali nel deserto»: una cantina sociale costruita nel '73, completamente abbandonata, con centinaia di milioni di macchinari lasciati a marcire mentre in tutto il comprenscrio di Borgia si incontrano ardue difficoltà per la commercializzazione del vino e un oleificio sociale, capace di molare tremila quintali di olive al

giorno, anche questo abban-

to nel gennaio di quest'anno

Terre incolte insomma come risposta ad una classe d rigente che ha disegnato per la Calabria solo un modello di sottosviluppo cronico, con le industrie che chiudono. l'agriceltura abbandonata e la disoccupazione in continuo

«C'è questa volontà -- dice il compagno Passafaro - di cambiamento e di rimovamento e il voto del 3 giugno serve a questo». Una polemi ca dunque fuori luogo e strumentale (specie se all'interno della sinistra) che rischia di mandare assolta dalle sue responsabilità la De mocrazia Cristiana.

«Il fatto è — conclude il compagno Franco Politano -che il disimpegoo di alcune forze da questi problemi ha portato nella Calabria soltan to ura industrializzazione di tipo coloniale, una serie di promesse mancate, altra disoccupazione. La polemica di oggi quindi è solo una coper tura per scelte politiche sbagliate».

Filippo Veltri

Un semaforo al mondo

«Il mondo non va a sinistra». La geniale e audace scoperta è dell'on. Vincenzo Russo, candidato de nella circoscrizione di Bari-Foggia, Il nostro ha le idee indubbiamente molto chiare: non solo per quel che riguarda la sua città, la sua regione, il suo paese, il suo continente. ma anche e soprattutto per ciò che concerne i destini del mondo. Con un foglietto propagandistico della Capitana: ta l'on, scudocrociato, « ribattendo la tesi secondo cui il mondo andrebbe a sinistra, non omette di « chiedersi perché mai il mondo dovrebbe andare a sinistra », e alla fine di tanto faticoso pensare aggiunge che « il mondo vuole camminare nel segno dell'integrazione, nel segno del progresso, nel segno della modernità ». Appunto. Per questa volta non fermate il mon-

L'acqua di una diga che sovrasta Tratalias sta distruggendo il centro vicino a Carbonia

Si avvicinano le elezioni e qualcosa si muove (difatti il paese sprofonda)

Drammatico messaggio dei bambini al presidente della Repubblica Pertini - Una situazione emblematica del malgoverno democristiano

dene case decenti dove non si viva nel continuo pericolo di malattie iniet tive. Chiediamo dei luoghi dove giocare e degli spazi per il tempo libero. Chiediamo di poter vivere in un paese umano . Tutte queste cose chiedono i Tratalias. Chiedono molto? Del resto non sono promesse che vengono fatte da anni dai governanti democristiani? Proprio quei governanti che si riempiono la bocca solo di belle e buone parole. Così è successo a Tra talias. La storia di questo comune è emblematica del malgoverno democristiano. L'acqua che sfugge dal fondo permeabile della diga che sovrasta il paese. sgorga dai pavimenti e trasuda dai muri, riducendo a tuguri malsani quelle che dovrebbero essere case di civile abitazione.

Tratalias affonda lentamente attorno alla splen dida chiesa vescovile che ricorda i lontani tempi in cui era il centro più importante del basso Sucis. Non hanno colpa gli abitanti se la diga di Monte Pranu e stata costruita male. Sono però le vittime di un tipico caso di cattiva gestione della cosa pubblica da parte del governi di Roma e di Cagliari. Da anni si attende che la giustizia venga ristabilita. E per rendere giustizia non ci sono molte strade: il paese deve essere inte ramente ricostruito in località sicura, e chiunque ci abbia rimesso la casa deve

averne un'altra. La gente del posto ha ormai perso il conto degli anni trascorsi a lottare perché gli impegni presi dal governanti nazionali e te trasformati in realtà, eccezionalmente danne-Quando venne completato i giate, quale che sia il rione i

vienbe dovuto costituire il primo nucleo del nuovo centro, si ricominciò a sperare. Tutto questo accadeva circa quattro anni fa. Da allora quelle case sono rimaste chiuse, a simboleggiare l'inefficienza della giunta regionale de mocristiana. Alla vigilia elettorale, però, qualcosa si muove. La giunta regionale scopre improvvisamente che per poter assegnare le case c'è necessità di una nuova legge. Ed eccola fatta. Ma puzza di imbroglio! Le case sono poche, e

non sono perciò sufficienti per tutte le famiglie. Ma poco importa ai capicorrente democristiani. Ciò che conta è promettere. In cambio del voto, naturalmente. Che così facendo si alimenti la classica guerra tra poveri è cosa secondaria per i campioni del sottogoverno scudocrociato. Giovanni Battista Mei. segretario della sezione comunista e operaio della « Metallotecnica » di Portovesme in cassa integra zione, conosce bene quanto dannose siano le divisioni tra « poveri diavoli » che stanno nella stessa barca: undici anni di emigrazione nelle fabbriche torinesi gli hanno insegnato il valore

dell'unità. «Le case già costruite dice il compagno Mei devono essere assegnate subito e con giustizia, per eliminare sospetti e specu lazioni di parte. Nell'assegnazione deve essere data priorità agli abitanti dei rioni più malsani. Su questo punto abbiamo raggiunto accordi anche con altre forze politiche. Noi aggiungiamo però che un certo numero di apparta menti vada riservato a co regionali fossero finalmen i loro che abitano in case

possono dimenticare. inoltre, gli abitanti della frazione Su Rei, che vivo no proprio a ridosso della diga, e che sono stati esclusi daile prime assegna zioni. Poi è necessario che la Regione Sarda provveda a costruire alloggi perché tutti quelli che hanno perso la casa a causa della diga devono averne un'al-

C'è buon senso ed onestà in questa posizione. Altri speculano sui bisogni della gente con promesse e r: catti più o meno velati. In alcuni casi una famiglia di cinque persone non trova un tetto sotto cui riposarsi perché le poche case vuote non vengono affittate dai proprietari perché timoro-

CARBONIA — « Chiediamo | il gruppo di case che a- | di appartenenza. Non si | si di trovarsi poi un con- | gliari. Il nostro paese è ai | che abbiamo. Purtroppo, corrente nell'assegnazione dei nuovi alloggi. Anche di 1 queste cose gli abitanti di . Tratalias dovranno ricordarsi quando andranno a votare per tre volte, a Certamente ricorderanno

> genitori dei centoventi bambini delle scuole ele mentari, che hanno inviato un drammatico messaggio al Presidente della Re pubblica. Parole semplici e toccanti rivolte a Sandro Pertini da bambini che sono nati e che crescono in case indegne, in mezzo al l'acqua, all'umidità, tra le i

« Carissimo Presidente, siamo i bambini di un

piedi di una grande diga costruita quando non eravamo ancora nati, nel 1950, per portare l'acqua nelle campagne della zona del Basso Sulcis. doveva portare prosperità ai contadi ni, questa diga. Non ha portato niente, ed a noi ha portato solo paura. Pur troppo le infiltrazioni dell'acqua hanno distrutto tutte le nostre case L'acqua sale da sotto terra sui muri, sempre umidi e scrostati. che cadono a pezzi I nostri genitori so no preoccupati perché noi

«Siamo molto poveri scrivono ancora i bambini . Pertini? Cerca di dire a paese della Sardegna. Tra di Tratalias a Pertini - e talias, in provincia di Ca la casa rimane l'unica cosa che si affrettino ad aiutar-

Costoro — i democristia

vece che gli autorevoli pa

trocinatori abbiano roglia

di ascoltare e soprattutto

siamo malati, con la tos-e.

l'asma, i reumatismi, l'ar-

piano piano stiamo perdendo anche questa unica ricchezza. Ci hanno detto che alcuni paesi vicini (Villarios e Palmas) sono stati ricostruiti in altro punto perché la diga li a veva rovinati. Noi purtroppo siamo sempre qui. in questo paese senza le fogne, con le case piene di fango. Tutti siamo costretti a scaricare l'acqua sporca sulla strada. Non vogliamo più vivere in mezzo all'acqua e al fango. Non si può giocare, non si può corre re, non si può fare niente. In casa non è possibile rimanere, sulla strada neppure. Come dobbiamo vivere, caro presidente quelli della Regione sarda

ci. Ci hanno detto che non ci vuole molto: basterebbero dieci miliardi per costruire tutte le case. Abbiamo bisogno della casa, come tutti i bambini ita-I centoventi scolari di

Tratalias si dichiarano convinti che il Presidente della Repubblica, « un uomo buono e molto onesto. che ha tanto sofferto combattendo durante il fascismo per la difesa del lavoratori», si adopererà per ottenere quanto i governanti regionali democristiani non hanno voluto

Ma sanno dai loro padri e dalle loro madri che sperare non basta. « Bisogna lottare per ottene-Tore Cherchi

IEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE

Si gioca a golf

CAGLIARI - L'anno in ternazionale del bambino è occasione di molte mano vre e molte esibizioni. La DC ha deciso di non la sciare solo Marco Pannella. Così un pretenzioso depliant con copertina in cartoncino paglierino e stampa bicolore, la noti zia di un convegno naziona le su « Il diritto del bam bino alla salute, il gioco, lo svago e la terapia nelle malattie emopatiche e tumorali ». Il tutto si svol gerà nei giorni dal 31 mag gio al 2 giugno (guarda caso) negli accoglienti ama Pula, sulla costa occiden tale del golfo di Cagliari. Non rogliamo entrare nel merito delle dotte relazio ni, ma ci sembra signifi catiro il programma della prima giornata che prevede ben quattro saluti delle au torità: Piero Soddu, pre sidente della giunta regio nale sarda; Mario De Sotgiu, sindaco di Cagliari; Angelo Roich, assessore rejimale all'Igiene e Sanità; Tonio Melis, presidente del la Commissione Sanità del Consiglio regionale della

Sardegna. E' inutile dire che si tratta di quattro notabili democristiani. Nei momenti di svago i convegnisti potranno dedi carsi, come i ricchi turisti

bienti dell'hotel Is Molas abitualmente ospiti della di mettere in pratica i sug stiana hanno avviato la ganda «American style» il simbolo de costa, a qualche partita di gerimenti. golf nei più grandi impian ti europei per questo sport lecitazione, potranno sem pre dire che il tempo del-

> Ora si può giocare a golf. ni cospiti» — non hanno ancora capito che i por tatori negri di mazze da golf non ci sono più da molto tempo. La situazione igienico sanitaria nel ca poluogo dell'isola e in ge nere in Sardegna è drammatica. Naturalmente i più esposti sono proprio i riflessa bambini. Non dubitiamo che gli illustri studiosi impegnati nel convegno ab biano cose utili e interessanti da dire. Dubitiamo in-

Di fronte a qualsiasi sol

la discussione riene dopo.

Non brilla neanche di luce

BARI - Lanciati ad occupare tutti gli spazi eletto rali e di potere lasciati liberi dalla scomparsa di Aldo Moro, i candidati bare si della Democrazia cri-

loro campagna elettorale nel più cirile dei modi possibili e nel rispetto rigo roso di quel decoro di partito che una circolare nazionale della DC presu meva di imporre ai suoi allegri e spendaccioni can didati.

Cosi mentre l'impeccabile avrocato Vernola, già sindaco di Bari e giammai più ossequioso e servizievole che in questo periodo, solleva dall'angoscia dell'attesa innumerevoli cittadini in cerca di prima occupazione e notifica a ciascuno di loro che il suo disinteressato interrento ha concorso a far superare uno dei tanti con corsi sostenuti, l'on. Lat tanzio combina la propacon l'iconografia delle se stività patronali.

Indotto « dallo spirito di

servizio verso le popolazio ni della circoscrizione Bari-Foggia » a rinunciare alla candidatura europea per quella « sacrificale » della Camera dei deputati, il super ministro aveva fatto installare nel quartiere Libertà, nella via antistante il cinema Redentore. uno sfavillante arco illuminato, nel quale una combinazione « ingegnosa » di neon e lampadine colorate incideva nome e numero di preferenza. Ai piedi del l'arco illuminato, suggeri to forse dai recenti festeg giamenti di San Nicola, era fissato un enorme cartellone fosforescente con

Ma l'appariscente seduzione non finiva qui, poiché all'interno del cine ma Redentore ove era organizzato uno sfortunato incontro, l'eccellenza riproponeva, per timore di facili dimenticanze, la propria fisionomia su un altro pannello sette metri per sette.

La messa in scena era subito denunciata dai comunisti del quartiere, tanto che in serata l'interven to della polizia faceva smantellare l'impalcatura luminosa (illegale in base a una legge di pochi anni fa) che il ministro aveva fatto montare per far rifulgere il suo cognome. Ahilui! Non ha brillato ncanche di luce riflessa.